

Gas: i tagli alle imprese solo come ultima ipotesi

Primo Piano
Lo shock energetico



ROBERTO CINGOLANI
Il fisico genovese è ministro della Transizione Ecologica

Il nodo forniture. La precisazione del Mite: nessun bisogno di misure di emergenza, resta lo stato di pre allerta. Stoccaggi a quota 64%

Celestina Dominelli
ROMA

La smentita chiara alle indiscrezioni di stampa che ieri parlavano di piani emergenziali pronti a scattare all'insegna di misure di risparmio sia nella Pa (con il contenimento dell'illuminazione pubblica) sia nel residenziale (attraverso una stretta su riscaldamento e condizionatori), è stata vergata, nella serata di ieri, dal ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani. «Non c'è alcun bisogno di misure emergenziali».

La precisazione del Mite

Il fisico genovese ha così voluto rimettere ordine in una giornata segnata prima dall'avvio, già annunciato, dello stop temporaneo al Nord Stream per la consueta manutenzione annuale programmata e dall'ulteriore taglio di Gazprom ai danni di Eni che riceverà un terzo di gas in meno da Mosca rispetto ai volumi medi forniti negli ultimi giorni (si veda anche l'articolo di pagina 5). Circa 10 milioni di metri cubi di ammanco al giorno, quantifica il Mite nella nota diramata inserita, «che rappresenta però una parte marginale della fornitura giornaliera» e «che viene ampiamente compensata dalle altre forniture garantite con il piano di diversificazione portato avanti negli ultimi mesi».

Nessuna escalation

Per ora, quindi, nessuna escalation nelle contromisure da mettere in campo. E, soprattutto, ci tiene a ribadire Cingolani, si resta allo stato di

pre-allerta, il primo dei tre step previsti dal piano di emergenza gas che l'Italia, va detto, stila da tempo sulla base di un obbligo fissato dalle norme Ue e che rappresenta l'architettura per gestire situazioni di crisi. In quel protocollo standard le misure attivabili sono di peso crescente e contemplano anche una stretta sul residenziale e sulla Pa, a seconda degli scenari più o meno drastici. È chiaro, però, che se si arrivasse a un'immediata chiusura dei rubinetti da parte di Mosca - di cui al momento non c'è comunque sensore anche se gli allarmi si moltiplicano -, quegli interventi, per ora del tutto teorici, andrebbero valutati e ponderati se si decidesse di procedere anche con il contenimento dei consumi residenziali o degli uffici pubblici.

Allo stato, però, come ribadito da Cingolani, non c'è nulla sul tavolo. Nemmeno sul fronte delle imprese che, guardando sempre a quel piano teorico, rappresentano un'ulteriore leva da attivare. Quello che è già previsto al momento, ma non è legato alla crisi del gas, è la cosiddetta interrompibilità, vale a dire la possibilità di «spegnere» alcune industrie, a fronte di una remunerazione, sia nell'elettrico (circa 3,3 gigawatt su base triennale) sia nel gas (dove il pacchetto di imprese che possono essere distaccate valgono nel complesso 5 milioni di metri cubi di metano al giorno). Si tratta, però, di una facoltà messa in campo da tempo per rispondere finora a emergenze di altro tipo e che andrebbe ricalibrata se fosse azionata in caso di stop totale delle forniture.

Il fronte delle imprese

Lo stesso ragionamento vale poi se si decidesse di allargare il quadro e di agire in modo più esteso sul fronte dei razionamenti dei consumi industriali: un'ipotesi che al momento, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, non è stata contemplata. Nemmeno all'interno del comitato di emergenza gas, che sta lavorando in stretta sintonia con il governo e che per ora, proseguendo nel consueto monitoraggio, si è limitato a fare un check dei possibili scenari futuri. Anche perché l'orientamento del governo è di considerare la stretta sui consumi industriali come extrema ratio. Dal momento che, come ha ben sottolineato in una recente audizione Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'energia, eventuali interruzioni sarebbero difficoltose se non addirittura impossibili per alcuni settori (energivori in testa) e servirebbe comunque «uno spazio temporale congruo per pianificare al meglio la produzione ed evitare perdite economiche».

L'assist di Algeria e Tap

Per ora, quindi, non ci sono misure straordinarie alle viste. Anche perché, come ha ribadito ieri Cingolani, la «macchina» sta reggendo grazie soprattutto ai volumi aggiuntivi assicurati dai gasdotti in arrivo da Sud. Dall'Algeria, in primis, che sta già pompando parte di quei 3 miliardi di metri cubi di gas in più promessi entro fine anno. E dal Tap, che da aprile - quando il ministro degli Esteri Luigi Di Maio è volato a Baku per rinsaldare i rap-

porti con l'Azerbaijan - ha fornito alla penisola un altro assist, massimizzando la capacità a breve termine in 3-4 milioni di metri cubi in più al giorno rispetto ai 24 milioni di metri cubi di media che arrivavano a Melendugno, punto di approdo della pipeline.

Lo sprint sugli stoccaggi

Senza contare che il piano di riempimento degli stoccaggi procede ora a ritmi sostenuti grazie anche all'impegno di Snam che ieri ha incassato l'endorsement dello stesso Cingolani. «Devo ringraziare l'ad di Snam Stefano Venier per il lavoro mostruoso che sta facendo per garantire la sicurezza energetica», ha evidenziato il ministro intervenendo a un convegno dell'Enea dove ha annunciato a breve una campagna sul risparmio di acqua ed energia e al quale era presente anche Venier che ha poi aggiornato il contatore degli stoccaggi. «Siamo arrivati a 6,1 miliardi di metri cubi negli stoccaggi, di cui 1,5 miliardi iniettati da Snam: siamo al 64% del riempimento».

Insomma, i conferimenti proseguono, hanno ribadito Cingolani e Venier all'Enea. Dove ieri è stato presentato dal presidente Gilberto Dialuce uno studio che quantifica in 2,7 miliardi di metri cubi di gas (con 180 euro di economie in bolletta) i risparmi ottenibili da misure comportamentali e amministrative nel residenziale: abbassamento di un grado dei termostati (dai 20° abituali a 19°), riduzione di un'ora giornaliera e spegnimento degli impianti per 15 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,3 miliardi

METRI CUBI DI GAS ITALIANO

Nel 2021 l'Italia ha estratto dai suoi giacimenti solo 3,34 miliardi di metri cubi di metano anche a causa dei vincoli normativi in arrivo



VENIER: STOCCAGGI AL 64%

«Siamo arrivati a 6,1 miliardi di m³ negli stoccaggi, di cui 1,5 miliardi iniettati da Snam: siamo al 64% del riempimento», ha detto l'ad di Snam Stefano Venier.